

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale
 Abbonamenti: L. 900
 L. 220
 L. 120
 L. 60

SI pubblica mattina e sera

Numero separato
 contenente CINQUE
 centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

Intermedi di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima
 pubblicazione, cent. 20 per la successiva. La linea sarà composta
 di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testo.
 Articoli comunicati cent. 70 la linea.
 Non si fanno conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non
 sottoscritte, anziché non pubblicate, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Le speranze pacifiche tengono ancora il sopravvento, e sono condizionate dagli uomini d'affari, come si vede dalla fermentazione ed anche da qualche rialzo dei valori.
 Se sono vere le notizie date dai giornali ed anche da qualche telegrafica particolare di Vienna, non è affatto estraneo a questa piega favorevole, pressoché recentemente dalla crisi l'ordine d'idea nel quale sembra entrata l'Austria Ungheria.
 Si è sempre detto che uno degli ostacoli più forti alla composizione pacifica del dissenso era la difficoltà di contentare l'Austria e di creare in oriente uno stato di cose, che non fosse una minaccia ai suoi confini, e un pericolo per suoi interessi.
 Questa minaccia o questo pericolo si dicevano risultare particolarmente dalla formazione del nuovo regno di Bulgaria e degli aumenti di territorio promessi al Montenegro ed alla Serbia.

Russia dal suo canto voglia ostinarsi nelle primitive condizioni, quali vengono le mutue del trattato di Santo Stefano; l'acquiescenza dell'Austria in questa parte vale bene a sagittare i fezzieri che la Russia è invitata a fare.
 Per la Serbia dev'essere, se non indifferente, certo poco grave lo scambio di un aumento territoriale con l'altro; e in ogni caso la condotta della Russia verso la Rumenia ci prova che i malumori dei piccoli alleati non faranno tramontare le combinazioni create per uso e comodo dei più forti.
 Il sacrificio più doloroso lo farebbe il Montenegro se dovesse rinunciare a quel porto marittimo, che fu sempre uno dei compensi più vagheggiati alle lotte, ai sacrifici sostenuti da quegli intrepidi montanari. E certo che almeno quanto al Montenegro, l'Austria, se il Congresso avrà luogo, troverebbe nell'Italia un alleato, che ha un interesse eguale di tener lontano quel Principato dalla costa adriatica.
 In quanto al provvidore ad una protezione bastevole dell'elemento greco, l'Austria ne fu evidentemente la proposta più per forma, che per altro, e per secondare le viste dell'Inghilterra.
 Staremo a vedere quale accoglienza farà la Russia alle proposte dell'Austria.
 La Circolare di Gortchakoff in risposta alla nota di Salisbury, il documento, che vi è annesso e l'articolo del *Giornale di Pietroburgo*, accennano alla possibilità di una ripresa di trattativa per la riunione del Congresso: in ciò molti giornali giunti ieri e questa mattina sono pienamente d'accordo.

Ma si può essere altrettanto sulla speranza che il risultato del Congresso sia favorevole ad una pace duratura?
 Noi ne abbiamo qualche dubbio, e siamo solentissimi di doverlo manifestare.
 Tenere conto assai dei fatti compiuti, come vorrebbe il *Giornale di Pietroburgo*, cioè riconoscere il trattato di Santo Stefano, e garantire i vantaggi ottenuti dai cristiani, altri fatti che col trattato del 1856, cioè annullare questo trattato, è come se si fa due litiganti uno dicesse: Agguistiamoci perché tu mi conceda tutto quello che voglio.
 Siccome l'Inghilterra vuole invece mantenerci sulla base dei trattati del 1856 e del 1871, riteniamo l'accordo alquanto problematico e difficile.
 Del resto la malafede della Russia non ha bisogno di ampia dimostrazione. Quando la Russia osa dire che gli acquisti dell'Armenia le sono necessari per la propria difesa e sicurezza, di fronte a tanta ipocrisia l'animo degli amici della giustizia e della pace deve necessariamente trovarsi coraggioso.

Il conte Corti, oggi non ha parlato, ma ha letto e forse le dichiarazioni erano state scritte per manifestare, con maggiore e più solenne evidenza il loro carattere di espressioni degli intendimenti del governo del Re.
 Gli onori di questa discussione spettano all'onore Visconti Venosta, il cui discorso, breve ma elevato, attesto ancora una volta quanto sia grande la distanza che separa, anche nelle questioni di politica estera, gli uomini della destra da quelli della sinistra.
 L'onore Visconti Venosta, dei cinque oratori che ieri ed oggi parlarono, fu il solo che abbia tenuto il linguaggio, il quale si addice a sì alta questione, a sì grave momento politico.
 Egli non disse una parola che possa offendere riguardi o suscettività internazionali e fu chiaro e preciso nel determinare quale la politica italiana debba essere nel conflitto orientale, affinché risponda ai principi e agli interessi che è obbligato dell'Italia di tutelare e di sostenere.
 Il discorso dell'onore Visconti Venosta fu il solo che sia stato ascoltato con continuata attenzione da tutta la Camera e qualche interruzione della sinistra non fece che confermare che l'onore ex-ministro diceva il vero.
 L'onore Depretis volle prender la parola per fatto personale, affine di rispondere ad alcune allusioni che l'onore Visconti Venosta aveva fatto alle diffidenze colle quali fu accolto in Europa il primo gabinetto del deputato di Stradella.
 L'onore Depretis, non potendo negare il fatto, lo imputò alla stampa

colta sua gente, perché le dimostrazioni di allegrezza di tutti quei figli della gleba facevano testimonianza d'una gratitudine e d'un amore infinito.
 La sera del quinto giorno erano in vista della Magdalena, vera oasi in un deserto, sulle rive del Tuguragua. La casa, sotto l'aspetto architettonico, non appariva gran cosa; ma era vasta, e aveva piuttosto aria d'un colmo di casa, fiancheggiata da cortili, intorno ai quali correvano edonati di legno e tettoie, per dar ricetto ad una numerosa famiglia di coloni. Un'ala dell'edificio, alquanto più elevata e tinta di verde, con un giardino e un po' di bosco davanti, mostrava chiaramente di essere il quartiere dei padroni del luogo.
 L'aspetto esteriore era signorilmente pulito, ma l'interno era splendido a dirittura, e quella casa avrebbe potuto essere una dimora di principi. Tutti gli agi della vita, tutte le sfarzosità del lusso europeo, modo non, che si è foggiate un complesso di comodità e di bellezza con tutto il meglio delle cinque parti del mondo, ornavano la casa degli Zuniga. E se, dovendoci andare, con quella noia della cordigliera delle Ande da valicare, non s'intendeva come mai fosse saltato in mente a cristiani di andare a seppellirsi lassù, si capiva per contro, quando ci si era arrivati, come una famiglia di gente per bene potesse viverci tutto l'anno, senza desiderio di muoversi mai da quell'angolo felice del mondo.
 Corrado, educato com'era al sentimento del bello, rese ammirabilmente giustizia alla Magdalena e si rallegrò in cuor suo, come e fin dove poteva rallegrarsi un giovanotto nella sua condizione, di esser capitato e di aver lavoro in quel paradiso terrestre. Ma oimè,

di destra, la quale ha persuaso l'Europa che l'onore Depretis e i suoi colleghi del ministero voleano liberare Trento, Trieste, Malta, Corsica e tutti i paesi italiani nel mondo e in altri siti.
 La verità è che le diffidenze erano sorte a ragione dei precedenti degli uomini della sinistra e delle loro declamazioni in favore dei paesi italiani ancor soggetti alla straniera dominazione.
 Il discorso dell'onore Pandolfi fu un viaggio di circolazione in Oriente, al quale non si potrebbe dar la qualifica di gita di piacere, senza peccare di adulazione.
 L'onore Cavallotti parlò con moderazione, tracciò un piano di alleanza italo-austriaca, che pecca nella base, imperocché l'Austria-Ungheria non farà mai concessioni spontanee sul terreno del principio di nazionalità il cui completo trionfo le farebbe perder Vienna stessa e sarebbe la sua morte.
 Terminati i discorsi, la Camera non prese risoluzione alcuna, avendo gli onori interpellanti dichiarato di non presentare mozioni. L'onore Musolino ne aveva proposta una, ma l'ha poi ritirata visto, il successo d'interpellanza che aveva prodotto nell'assemblea.
 E con quel nuovo scoppio d'ilarità ebbe fine una discussione, durante la quale si rise assai più di quel che lo comportassero la dignità del paese e dell'assemblea, l'estrema gravità della questione, la terribile solennità del momento.

In quanto alla Bulgaria, le ultime notizie di Vienna lasciano sperare che il governo austriaco non voglia tenersi tanto sul tirato.
 L'Austria non chiederebbe che questo riduzione dell'occupazione russa in Bulgaria ad un numero non soli 25,000 uomini.
 La commissione ordinaria della Bulgaria dev'essere europea anziché russa.
 L'aumento territoriale della Serbia deve aver luogo verso la Bulgaria, affinché rimanga libera la via commerciale nell'Erzegovina fino al mare Egeo.
 Se le richieste dell'Austria sono così limitate, non crediamo che la

Lettera Parlamentare
 Roma, 9
 La discussione sulla politica internazionale è finita, come doveva finire, cioè lasciando nella curiosità Camera e pubblico. Le dichiarazioni del conte Corti, ministro degli affari esteri, nella dichiarazione e delle intenzioni del Governo si sa ciò che sapevasi un mese fa, come del risultato

creola volle conoscere nella stessa guisa il signor Roggero Altavilla. Non si sa mai di guardare le immagini dai suoi parenti lontani, né di chiedere tutti i più minuti particolari che si ragguagliano da essi, ed al loro modo di vivere in Napoli, in quel paradiso d'Italia. Già, essa conosceva Napoli come Lima, o quasi. Aveva letti molti libri di viaggi e veduto fotografie della città, dei dintorni e del golfo. Parlava di Pompei e di Paestum, come se ci fosse stata il giorno antecedente.
 La cosa fino ad un certo segno era vera.
 Corrado non sapeva che in una certa valigia, tenuta a latitudine nel cielo della vettura di posta, c'era un pacco di libri che riguardavano l'Italia, e più particolarmente Napoli, che la sua bella cugina aveva appreso a memoria a sfogliarli, nella quiete del suo salottino d'albergo.
 Era quella una cortesia fatta a Corrado, che lì per lì non ne seppe nulla, ma non fu meno grato a sua cugina, vedendola così istruita nella cosa della patria, che egli medesimo non fosse, con tutto che ci fosse nato e ci avesse passeggiato tanti anni per lungo e per largo.
 Egli per contro a domandarle notizie intorno alla Magdalena, e qui, trattandosi dei padroni di Speranza Zuniga, prendeva sovente la parola lo zio con José Garcia di Moreno.
 Corrado stava attento ad udire, perché non voleva giunger nuovo lassù, e gli pareva obbligo suo di mettere a profitto quei cinque giorni di viaggio, per entrare più facilmente e più presto nei particolari della sua futura carica.

colta sua gente, perché le dimostrazioni di allegrezza di tutti quei figli della gleba facevano testimonianza d'una gratitudine e d'un amore infinito.
 La sera del quinto giorno erano in vista della Magdalena, vera oasi in un deserto, sulle rive del Tuguragua. La casa, sotto l'aspetto architettonico, non appariva gran cosa; ma era vasta, e aveva piuttosto aria d'un colmo di casa, fiancheggiata da cortili, intorno ai quali correvano edonati di legno e tettoie, per dar ricetto ad una numerosa famiglia di coloni. Un'ala dell'edificio, alquanto più elevata e tinta di verde, con un giardino e un po' di bosco davanti, mostrava chiaramente di essere il quartiere dei padroni del luogo.
 L'aspetto esteriore era signorilmente pulito, ma l'interno era splendido a dirittura, e quella casa avrebbe potuto essere una dimora di principi. Tutti gli agi della vita, tutte le sfarzosità del lusso europeo, modo non, che si è foggiate un complesso di comodità e di bellezza con tutto il meglio delle cinque parti del mondo, ornavano la casa degli Zuniga. E se, dovendoci andare, con quella noia della cordigliera delle Ande da valicare, non s'intendeva come mai fosse saltato in mente a cristiani di andare a seppellirsi lassù, si capiva per contro, quando ci si era arrivati, come una famiglia di gente per bene potesse viverci tutto l'anno, senza desiderio di muoversi mai da quell'angolo felice del mondo.
 Corrado, educato com'era al sentimento del bello, rese ammirabilmente giustizia alla Magdalena e si rallegrò in cuor suo, come e fin dove poteva rallegrarsi un giovanotto nella sua condizione, di esser capitato e di aver lavoro in quel paradiso terrestre. Ma oimè,

colta sua gente, perché le dimostrazioni di allegrezza di tutti quei figli della gleba facevano testimonianza d'una gratitudine e d'un amore infinito.
 La sera del quinto giorno erano in vista della Magdalena, vera oasi in un deserto, sulle rive del Tuguragua. La casa, sotto l'aspetto architettonico, non appariva gran cosa; ma era vasta, e aveva piuttosto aria d'un colmo di casa, fiancheggiata da cortili, intorno ai quali correvano edonati di legno e tettoie, per dar ricetto ad una numerosa famiglia di coloni. Un'ala dell'edificio, alquanto più elevata e tinta di verde, con un giardino e un po' di bosco davanti, mostrava chiaramente di essere il quartiere dei padroni del luogo.
 L'aspetto esteriore era signorilmente pulito, ma l'interno era splendido a dirittura, e quella casa avrebbe potuto essere una dimora di principi. Tutti gli agi della vita, tutte le sfarzosità del lusso europeo, modo non, che si è foggiate un complesso di comodità e di bellezza con tutto il meglio delle cinque parti del mondo, ornavano la casa degli Zuniga. E se, dovendoci andare, con quella noia della cordigliera delle Ande da valicare, non s'intendeva come mai fosse saltato in mente a cristiani di andare a seppellirsi lassù, si capiva per contro, quando ci si era arrivati, come una famiglia di gente per bene potesse viverci tutto l'anno, senza desiderio di muoversi mai da quell'angolo felice del mondo.
 Corrado, educato com'era al sentimento del bello, rese ammirabilmente giustizia alla Magdalena e si rallegrò in cuor suo, come e fin dove poteva rallegrarsi un giovanotto nella sua condizione, di esser capitato e di aver lavoro in quel paradiso terrestre. Ma oimè,

anche i primi genitori dell'umanità incontentabile, se aggiustiamo fede alle storie antichissime, si annoiarono di vivere nell'Ere. Figuratevi se non dovesse finire anche Corrado ad annoiarsi nel suo, egli che non ci aveva neanche la carne della sua carne a tenergli compagnia. E là, in mezzo a quel sorriso di natura, tra le cure del suo nuovo ufficio e le amorevolezze dei padroni di casa, si sentì solo, segregato dal mondo, come Robinson nell'isola di Crato.
 Faceva ogni giorno lunghe corse a cavallo, da un punto all'altro dei poderi Speranza; solo, il più delle volte, o seguito da un mozo, che obbediva ai suoi ordini e galoppava ad una rispettosa distanza. E in quella sua solitudine si compiaceva, perché gli era consentito di sospirare, di fantasticare, e qualche volta anche di ruggire, con un grido di balza, la sua maledizione al destino.
 Il sorgere e il cadere del sole gli erano egione assidue di vario dolore, ma più questo a gran pezza che quello. Al mattino, quando egli usciva per i campi, era da que le benedette regioni dell'aurora che gli veniva, insieme colla brezza e colla luce, il saluto dei suoi ardentissimi. Alla sera, tornando sfinito da quelle giornate di lavoro, vedeva infocarsi la pianura a levante, e il sole sparire rapidamente dietro le creste brulle della Cordigliera, donde nessuna voce amica gli parlava allo spirito.
 Quanto tempo sarebbe rimasto colà, a guardare inutilmente quella vasta pianura, a sospirare dietro quella atrice tortuosa d'argento che dava le prime scintille al gigantesco fumo delle Amazzoni, per confondersi nell'oblio, in quelle medesime onde, che per un numero sterminato di leghe e con nomi tante volte mutati, andavano a bagnare le rive benedette d'Italia?

APPENDICE 57

DEL GIORNALE DI PADOVA

CUOR DI FERRO

CUOR D'ORO

ROMANZO

ANTON GIULIO BARRILI

Andava e fare il castello, a vedete crescere il riso, il cacao, il caffè e la canna da zucchero, il cotone, il tabacco e la noia moscata. A far legare l'abano, il cedro e il legno di ferro, a fucolare le resine preziose, il sangue di drago per le ferite, e la gomma za pote per dare il lucido alle stoffe, a far tosare la vigogna e l'alpaca, a cacciare la lontara, e via discorrendo.
 Fece un involto delle cose sue, abbracciò il signor Rivara, ricevette la benedizione della signora Marquise, che aveva buttata via la sua spagnoletta mettutina, non ancora ridotta a mozzicone, e se ne andò in quella di Buena Vista all'albergo di Leon. Speranza Zuniga era stata manomessa al pari di lui e stava spiando l'arrivo di Corrado, dal terrazzino della sua camera.

CAPITOLO XIX

Speranza Zuniga.
 Il giovanotto fu ricevuto e festeggiato come un conoscente d'antica data. Da

colta sua gente, perché le dimostrazioni di allegrezza di tutti quei figli della gleba facevano testimonianza d'una gratitudine e d'un amore infinito.
 La sera del quinto giorno erano in vista della Magdalena, vera oasi in un deserto, sulle rive del Tuguragua. La casa, sotto l'aspetto architettonico, non appariva gran cosa; ma era vasta, e aveva piuttosto aria d'un colmo di casa, fiancheggiata da cortili, intorno ai quali correvano edonati di legno e tettoie, per dar ricetto ad una numerosa famiglia di coloni. Un'ala dell'edificio, alquanto più elevata e tinta di verde, con un giardino e un po' di bosco davanti, mostrava chiaramente di essere il quartiere dei padroni del luogo.
 L'aspetto esteriore era signorilmente pulito, ma l'interno era splendido a dirittura, e quella casa avrebbe potuto essere una dimora di principi. Tutti gli agi della vita, tutte le sfarzosità del lusso europeo, modo non, che si è foggiate un complesso di comodità e di bellezza con tutto il meglio delle cinque parti del mondo, ornavano la casa degli Zuniga. E se, dovendoci andare, con quella noia della cordigliera delle Ande da valicare, non s'intendeva come mai fosse saltato in mente a cristiani di andare a seppellirsi lassù, si capiva per contro, quando ci si era arrivati, come una famiglia di gente per bene potesse viverci tutto l'anno, senza desiderio di muoversi mai da quell'angolo felice del mondo.
 Corrado, educato com'era al sentimento del bello, rese ammirabilmente giustizia alla Magdalena e si rallegrò in cuor suo, come e fin dove poteva rallegrarsi un giovanotto nella sua condizione, di esser capitato e di aver lavoro in quel paradiso terrestre. Ma oimè,

colta sua gente, perché le dimostrazioni di allegrezza di tutti quei figli della gleba facevano testimonianza d'una gratitudine e d'un amore infinito.
 La sera del quinto giorno erano in vista della Magdalena, vera oasi in un deserto, sulle rive del Tuguragua. La casa, sotto l'aspetto architettonico, non appariva gran cosa; ma era vasta, e aveva piuttosto aria d'un colmo di casa, fiancheggiata da cortili, intorno ai quali correvano edonati di legno e tettoie, per dar ricetto ad una numerosa famiglia di coloni. Un'ala dell'edificio, alquanto più elevata e tinta di verde, con un giardino e un po' di bosco davanti, mostrava chiaramente di essere il quartiere dei padroni del luogo.
 L'aspetto esteriore era signorilmente pulito, ma l'interno era splendido a dirittura, e quella casa avrebbe potuto essere una dimora di principi. Tutti gli agi della vita, tutte le sfarzosità del lusso europeo, modo non, che si è foggiate un complesso di comodità e di bellezza con tutto il meglio delle cinque parti del mondo, ornavano la casa degli Zuniga. E se, dovendoci andare, con quella noia della cordigliera delle Ande da valicare, non s'intendeva come mai fosse saltato in mente a cristiani di andare a seppellirsi lassù, si capiva per contro, quando ci si era arrivati, come una famiglia di gente per bene potesse viverci tutto l'anno, senza desiderio di muoversi mai da quell'angolo felice del mondo.
 Corrado, educato com'era al sentimento del bello, rese ammirabilmente giustizia alla Magdalena e si rallegrò in cuor suo, come e fin dove poteva rallegrarsi un giovanotto nella sua condizione, di esser capitato e di aver lavoro in quel paradiso terrestre. Ma oimè,

colta sua gente, perché le dimostrazioni di allegrezza di tutti quei figli della gleba facevano testimonianza d'una gratitudine e d'un amore infinito.
 La sera del quinto giorno erano in vista della Magdalena, vera oasi in un deserto, sulle rive del Tuguragua. La casa, sotto l'aspetto architettonico, non appariva gran cosa; ma era vasta, e aveva piuttosto aria d'un colmo di casa, fiancheggiata da cortili, intorno ai quali correvano edonati di legno e tettoie, per dar ricetto ad una numerosa famiglia di coloni. Un'ala dell'edificio, alquanto più elevata e tinta di verde, con un giardino e un po' di bosco davanti, mostrava chiaramente di essere il quartiere dei padroni del luogo.
 L'aspetto esteriore era signorilmente pulito, ma l'interno era splendido a dirittura, e quella casa avrebbe potuto essere una dimora di principi. Tutti gli agi della vita, tutte le sfarzosità del lusso europeo, modo non, che si è foggiate un complesso di comodità e di bellezza con tutto il meglio delle cinque parti del mondo, ornavano la casa degli Zuniga. E se, dovendoci andare, con quella noia della cordigliera delle Ande da valicare, non s'intendeva come mai fosse saltato in mente a cristiani di andare a seppellirsi lassù, si capiva per contro, quando ci si era arrivati, come una famiglia di gente per bene potesse viverci tutto l'anno, senza desiderio di muoversi mai da quell'angolo felice del mondo.
 Corrado, educato com'era al sentimento del bello, rese ammirabilmente giustizia alla Magdalena e si rallegrò in cuor suo, come e fin dove poteva rallegrarsi un giovanotto nella sua condizione, di esser capitato e di aver lavoro in quel paradiso terrestre. Ma oimè,

colta sua gente, perché le dimostrazioni di allegrezza di tutti quei figli della gleba facevano testimonianza d'una gratitudine e d'un amore infinito.
 La sera del quinto giorno erano in vista della Magdalena, vera oasi in un deserto, sulle rive del Tuguragua. La casa, sotto l'aspetto architettonico, non appariva gran cosa; ma era vasta, e aveva piuttosto aria d'un colmo di casa, fiancheggiata da cortili, intorno ai quali correvano edonati di legno e tettoie, per dar ricetto ad una numerosa famiglia di coloni. Un'ala dell'edificio, alquanto più elevata e tinta di verde, con un giardino e un po' di bosco davanti, mostrava chiaramente di essere il quartiere dei padroni del luogo.
 L'aspetto esteriore era signorilmente pulito, ma l'interno era splendido a dirittura, e quella casa avrebbe potuto essere una dimora di principi. Tutti gli agi della vita, tutte le sfarzosità del lusso europeo, modo non, che si è foggiate un complesso di comodità e di bellezza con tutto il meglio delle cinque parti del mondo, ornavano la casa degli Zuniga. E se, dovendoci andare, con quella noia della cordigliera delle Ande da valicare, non s'intendeva come mai fosse saltato in mente a cristiani di andare a seppellirsi lassù, si capiva per contro, quando ci si era arrivati, come una famiglia di gente per bene potesse viverci tutto l'anno, senza desiderio di muoversi mai da quell'angolo felice del mondo.
 Corrado, educato com'era al sentimento del bello, rese ammirabilmente giustizia alla Magdalena e si rallegrò in cuor suo, come e fin dove poteva rallegrarsi un giovanotto nella sua condizione, di esser capitato e di aver lavoro in quel paradiso terrestre. Ma oimè,

colta sua gente, perché le dimostrazioni di allegrezza di tutti quei figli della gleba facevano testimonianza d'una gratitudine e d'un amore infinito.
 La sera del quinto giorno erano in vista della Magdalena, vera oasi in un deserto, sulle rive del Tuguragua. La casa, sotto l'aspetto architettonico, non appariva gran cosa; ma era vasta, e aveva piuttosto aria d'un colmo di casa, fiancheggiata da cortili, intorno ai quali correvano edonati di legno e tettoie, per dar ricetto ad una numerosa famiglia di coloni. Un'ala dell'edificio, alquanto più elevata e tinta di verde, con un giardino e un po' di bosco davanti, mostrava chiaramente di essere il quartiere dei padroni del luogo.
 L'aspetto esteriore era signorilmente pulito, ma l'interno era splendido a dirittura, e quella casa avrebbe potuto essere una dimora di principi. Tutti gli agi della vita, tutte le sfarzosità del lusso europeo, modo non, che si è foggiate un complesso di comodità e di bellezza con tutto il meglio delle cinque parti del mondo, ornavano la casa degli Zuniga. E se, dovendoci andare, con quella noia della cordigliera delle Ande da valicare, non s'intendeva come mai fosse saltato in mente a cristiani di andare a seppellirsi lassù, si capiva per contro, quando ci si era arrivati, come una famiglia di gente per bene potesse viverci tutto l'anno, senza desiderio di muoversi mai da quell'angolo felice del mondo.
 Corrado, educato com'era al sentimento del bello, rese ammirabilmente giustizia alla Magdalena e si rallegrò in cuor suo, come e fin dove poteva rallegrarsi un giovanotto nella sua condizione, di esser capitato e di aver lavoro in quel paradiso terrestre. Ma oimè,

(Continuazione)

Ora, discorrendo della rettifica che si deve fare nel caso dei terreni, rispetto alle conseguenze della nuova imposta per le opere idrauliche, io debbo ritornare sulle premesse fatte dal già ministro delle finanze, il quale si riprometteva di presentare un progetto di legge per l'abolizione della tassa della milizia da mare.

Questo progetto di legge non l'ho visto, o non lo trovo annunciato nel nuovo programma ministeriale.

Questo tassa della milizia da mare è un anacronismo ed una ingiustizia; fu ingiusta nella sua origine, perchè era una tassa personale che pagavano le corporazioni degli ortolani e degli arrieri delle popolazioni dell'estuario veneto per costituire il fondo dei cambi per la leva dei galeotti ossia dei marinai per le navi da guerra. Questa tassa da principio era chiamata insensibile, ma era ben altro che insensibile, era una tassa gravosissima, e quasi inesigibile, e la Repubblica veneta, che pur voleva conseguire la somma prestabilita, ne rese responsabili i Comuni, ma anche i Comuni rimasero in difetto, e si fu allora che la si convertì da tassa personale in tassa di navigazione, conversione assolutamente ingiusta.

Del resto questa tassa, come dissi, è un anacronismo assurdo e dev'essere tolta.

Vi sono poi altre tasse che pesano sulla navigazione e che sono in contraddizione colla legge attuale del 20 marzo 1865 sui lavori pubblici.

Questa legge all'articolo 93 dichiara che « sono opere idrauliche a carico dello Stato quelle che hanno per unico oggetto la navigazione dei fiumi, laghi e grandi canali coordinati ad un sistema di navigazione, e la conservazione dell'alveo dei fiumi stessi. Lo Stato sostiene pure le spese necessarie per i canali artificiali di proprietà demaniale quando altrimenti non dispongono speciali convenzioni ».

L'articolo 141 ripete: « La navigazione nei laghi, fiumi e canali naturali è libera; sui canali artificiali è regolata dalle legittime consuetudini esistenti e da disposizioni di legge e da regolamenti speciali ».

Ora, in onta a queste disposizioni di legge, noi abbiamo ancora le tasse medioevali e quasi feudali sui canali di navigazione e sui fiumi del Veneto, sotto le denominazioni di tassa della milizia da mare addetta, di tassa o diritto di palata, di catena, di attraglio, e di transito per sostegni di navigazione.

Tutte queste tasse sono affatto in contraddizione con le disposizioni della nuova legge sui lavori pubblici, e devono essere abolite, ad eccezione della tassa di attraglio, la quale offre in corrispettivo alla navigazione l'utile e necessario servizio dei cavalli di attraglio.

Abbiamo tolto dalle strade nazionali le sbraccate che ad ogni passo impedivano il transito dei rotabili e ci obbligavano alla tassa di pedaggio. Questa tassa medioevale sono state tolte dalle strade nazionali, le quali sono per intero mantenute a carico dello Stato, e si dimenticò finora di abolirle nei fiumi e canali.

L'articolo 93 e l'articolo 141 dichiarano libera la navigazione, e dichiarano esclusivamente a carico dello Stato la costruzione, conservazione e manutenzione delle opere idrauliche di prima categoria che si riferiscono alla navigazione; quindi è evidente che queste tasse si conservano in offesa della legge.

La legge dei lavori pubblici, rispetto alle opere idrauliche, fu applicata alle Province venete nelle parti onerose, ed è giusto che sia applicata anche nei suoi benefici; non deve restare in quelle Province un sistema di tasse relative a legislazioni medioevali e non concorde colla presente civiltà.

Io quindi credo che il Ministero vorrà su questo argomento fare solleciti studi e vorrà anche in questa parte tributaria ammettere le Province venete al diritto comune italiano.

Detto questo mi riassumo nel comando quali provvedimenti il ministro intenda di prendere per compiere in tempo utile il ricensimento del subpartito lombardo di vecchio catasto, quali accordi intenda di prendere col Ministero dei lavori pubblici per la rettifica della rendita censuaria nelle Province idrauliche lombardo-venete in correlazione dell'imposta per le opere di seconda categoria; e se si ripromette di presentare presto un progetto di legge che abolisca le tasse di navigazione,

le quali sono in contraddizione colla nuova legge attuale.

Ho dimenticato un'avvertenza: la legge parla di canali artificiali. Ebbene, rispetto alle Province di Treviso, di Padova e di Venezia bisogna ricordare che vi sono bensì canali artificiali in quelle Province, ma che non sono i canali artificiali indicati dalla legge. Sono canali che sono stati costituiti ai corsi naturali dei fiumi che sbocavano nella Laguna di Venezia e ne furono allontanati. Questi canali artificiali non sono che la sostituzione degli antichi canali naturali, quindi non si possono considerare come artificiali, nè come proprietà demaniale, sono beni pubblici quanto i canali naturali, quindi la navigazione in essi dev'essere libera.

Ministro per le finanze. Io sono pienamente d'accordo coll'onor. Cavalletto sulla giustizia del suo reclamo, relativamente alla necessità di metter fine alla lunga questione del conguaglio del compartimento lombardo-veneto; che se fino ad ora non vi si è posto mano con quell'acrità che egli desidera e che l'argomento stesso reclama, mi permetterà la Camera di dirne brevemente i motivi che credo giustificino la precedente amministrazione e tanto più l'attuale.

L'on. Cavalletto ha fatto osservare alla Camera che, in data 23 giugno 1877, è stata votata una legge per la riunione del territorio lombardo-veneto in un unico compartimento catastale e che la legge stessa stabilisce il tempo utile per il compimento di questi lavori in quattro anni; ma l'on. Cavalletto ha dimenticato di soggiungere che, in data 6 giugno dello stesso 1877, la Camera aveva votato la revisione generale dei fabbricati.

Quest'operazione doveva essere compiuta entro un anno, la legge stessa imponeva che la revisione dei fabbricati fosse compiuta entro quel termine. Ora, l'Amministrazione si è trovata davanti a questo problema: quale dei due argomenti per il momento è più urgente nell'interesse generale del Regno, e in qual modo più efficace si può ottenere lo scopo che l'Amministrazione doveva prefiggersi davanti alla volontà testata della Camera?

Posso dirne qualche cosa, perchè questo argomento mi è capitato in esame, non pienamente ma in qualche questione, direi di modicità, quando io aveva l'onore di coprire l'ufficio di Segretario generale del Ministero delle finanze nell'Amministrazione Depretis.

Noi ci siamo trovati (la Camera mi permetta di fare mia la parte dell'on. Depretis, e mi perdoni egli se mi arrogo questo titolo, che non so se gli possa concedermi, quando io dico: « ci siamo trovati »), con prendendo lui nella posizione, in cui io mi trovavo apparso con lui all'Amministrazione, noi ci siamo trovati in questa condizione, che mentre nel 1870, quando si è fatta la revisione generale dei fabbricati, c'era un personale disponibile tecnico di 359 periti, di cui 250 impiegati di pianta dell'Amministrazione, e un centinaio straordinario, ossia periti agronomi professionisti, addetti al servizio in quell'occasione, nell'anno scorso avevamo soltanto 200 periti, disponibili per le operazioni di revisione del catasto urbano in tutte le Province del Regno, dove occorreva eseguirle.

Avavamo 81 Comuni del Regno, che comprendevano un'agglomerazione di oltre 6,000 abitanti ciascuno, nei quali si doveva cominciare ad ora l'operazione del censimento urbano.

Da tutte le parti piovevano all'Amministrazione domande e sollecitazioni per la necessità di porre argine alle sperazioni dell'imposta sui fabbricati, e questo fu il movimento della legge che l'on. Depretis presentò alla Camera e che la Camera ha votato nel giugno dell'anno scorso.

Ora è facile comprendere che, posta davanti alla necessità di compiere le operazioni di censimento urbano in tutta la superficie del Regno con un corso personale, l'Amministrazione Depretis abbia dovuto preferire di dar corso a questa grande operazione staccando alcuni degli impiegati professionisti della Giunta di censimento di Lombardia.

Ma, ciò premesso, onde spiegare l'urgente necessità di questo provvedimento, posso tranquillare l'on. Cavalletto, assicurandolo che, a tutto il 31 dicembre dello scorso anno, le operazioni di revisione del censimento urbano e la costituzione delle mappe è arrivata quasi al suo termine, perchè, com'egli sa, la legge prescriveva che per il 31 dicembre fossero dagli agenti finanziari riportati sulla scheda gli appunti per l'accertamento del reddito urbano.

Questa operazione è compiuta; e gli agenti delle imposte sono ora al possesso degli elementi che possono e devono agevolare il lavoro.

L'on. Cavalletto sa, senza che io glielo dica, che gli agenti delle imposte, per quanto attivi e solerti nella revisione dei redditi mobiliari, venendo alle operazioni catastali, hanno bisogno di un ausilio straordinario professionale, che non può loro venire da altri, se non dagli uomini che hanno studiato la partita. Compiuto questo lavoro, che dichiaro essere già stato condotto a termine a tutto il 1877, il personale stesso (non solo quello che apparteneva alla Giunta del censimento di Lombardia, ma anche il personale straordinario che era stato adibito a questo lavoro) sarà applicato ai lavori di ricensimento delle Province lombardo-venete; e questa lunga questione, nella quale, come ben disse l'on. Cavalletto, si tratta di far sopportare secondo giustizia ed equità questi pesi in proporzione alla misura, come si sopportano tanti altri sacrifici, sarà sciolta, e stia sicuro che il Governo si darà tutta la premura, perchè il lavoro proceda risolutamente. Questo quanto alla prima domanda.

L'on. Cavalletto ha chiesto poi, qual temperamento l'Amministrazione intenda adottare, per la ripartizione delle spese delle opere idrauliche in quelle Province, nelle quali, come la Camera sa, una volta solvasi assumere la spesa dal Governo.

Nelle Province venete le spese per la difesa contro le seque pubbliche erano erariali; furono poi, colle nuove leggi italiane, addossate in parte alle singole Province. Ne è accaduto, che quando le spese si facevano in blocco, ossia si facevano a carico di tutti i contribuenti del Regno, non c'era la necessità di la convenienza, e non si soleva imporre ad una Provincia quel tanto di spesa che poteva spartirle, in ragione dei lavori di cui potesse abbisognare. Ora questa operazione si sta facendo, e per conseguenza, e doti dalle stime (perchè mi pare che egli chiedesse questo) dedotta, dico, dalle stime che si fanno dei terreni quella parte di spesa riferibile alle opere idrauliche, il Governo potrà vedere quale quota parte si deve imputare ad ogni singola Provincia in ragione delle opere idrauliche di seconda categoria, che bisognerebbero per difesa di argini dei fiumi di quella Provincia. Questa operazione è già principata; anzi, siccome l'ordine del giorno che la prescriveva accennava, se ben ricordo l'on. Cavalletto, anche al censimento dei bochi, posso assicurare che esso era cominciato nei bochi del Bresciano e in varie parti dell'Alta Italia, e che fu interrotta nell'inverno a motivo delle nevi, ed ora venne ripreso da alcuni giorni.

Circa poi l'abolizione della tassa di milizia da mare, tassa che data dai tempi della Repubblica veneta, dichiaro (e mi permetta l'onorevole Cavalletto questa dichiarazione di ingenuità) che siccome non apparve dalla sua interrogazione, non mi era occupato, nè aveva studiato l'origine della tassa, nè le modalità della sua applicazione, nè le sue possibili conseguenze. Dichiaro però sin d'ora che nessuno più di me crede dannosa alla prosperità economica del paese certe piccole tasse locali, che inceppano lo svolgimento delle forze contributive, e che le tasse di palata, le tasse di catena, le tasse di transito, tutte queste piccole tasse vessatorie sui canali interni, sui canali pubblici, le quali rassomigliano precisamente alle antiche tasse di pedaggio, a tutte quelle servitù di transito che esistevano e che si sono abolite mano mano che la civiltà ha progredito in Europa, è certo che esse sono anacronismi dei nostri tempi, e siccome non rappresentano un cospicuo reddito, ma una perpetua e sensibile molestia per i contribuenti, io mi farò un dovere di esaminare questa questione e di presentare, spero fra non molto tempo, un apposito progetto di legge per l'abolizione di queste piccole tasse, relative ai canali interni e di navigazione.

L'on. signor Millaud è un nome ben noto a Venezia per aver studiato l'ingegneria e per aver fatto parte del governo di Daniele Manin del quale fu grande ammiratore, e che anzi ne tradusse in francese alcune opere fra le quali La Veneta Giurisprudenza.

Diamo il benvenuto all'ospite egregio che nella radunata della Venezia, annovera dei sinceri amici personali.

Il bello stile e grave di M. Millaud, il modo netto d'espone le idee, la chiarezza della voce accompagnata alla dignità del gesto, e quello che più importa, l'ingegno naturale che investe il retto giudizio, che apprezza le cose secondo il loro merito reale, la non comune cultura che viene in aiuto ai doni intellettuali della natura, tutto questo doti fanno del giovane deputato un pensatore studioso, uno scrittore forte, un oratore simpatico.

Di dopo aver toccato dell'importanza della Statistica quale disciplina ausiliaria di tutte le scienze, (essa stessa scienza dei fatti naturali, sociali e politici), espressi con termini numerici), accennò rapidamente il cammino percorso coi suoi scolari, non dissimulando il suo dispiacere nel veder sorgere così presto il giorno in cui doveva separarsi da loro.

Disse di non aver potuto svolgere tutte le parti della Statistica, ma d'essersi formato principalmente su due punti, intorno a due concetti vitali, quello, cioè, di un nuovo studio dell'uomo, ed il concetto di un principio che governa il mondo segreto e misterioso dell'intelligenza, paragonabile a quella forza incognita che regola la natura.

Venuto quindi al problema dei problemi, quello del libero arbitrio, una delle questioni più agitate e dibattute dai filosofi, si domandò: « A che giova tutto comprendere se non si comprende se stesso? » quindi mostrò come la costanza di alcuni fatti esatte uniformità che si riscontrano in qualche ramo della

statistica non provino niente contro la libertà morale, che è il carattere dell'uomo natura, e come negando all'uomo la libertà di scegliere il bene o il male, si distrugga ogni sorta di responsabilità, e premio e pena, virtù e colpa, gloria e vergogna diventino parole vuote di senso, e finalmente scomparisca tanta parte di noi, e la parte più nobile.

Parò del progresso umano, di questa nuova conquista fatta agli studi scelti col metodo positivo; con quel metodo che « probando e riprobando » toglie lo scettro alla teologia, e per la via dei roghi condusse gli uomini alla verità, ed anche da questo toglie occasione per fondare il suo asserito. Guardammo in faccia, egli disse, il dubbio della superiorità del destino sulla volontà umana, e lo riducemmo al silenzio; e discorrendo più specialmente della libertà morale dell'uomo, soggiunse, che dessa è scelta, non assoluta e sconfinata capriccio.

L'idea di continuità e di sviluppo è l'idea cardinale della vita umana; essa non è una forma del materialismo, ma è una reazione necessaria contro la teoria che isola la ragione; « Cioè che i popoli furono ieri o sono oggi, non lo saranno domani », giusta il celebre motto « Kaccelsior ».

E per appoggiare vi ripeto le sue parole, portò l'esempio d'un esercito che si dispone alla battaglia, e si slancia avanti o indietro, si tiene compatto o si divide in gruppi sotto il governo di una sola volontà che non tiene il freno. Quest'esercito che agisce per così dire meccanicamente, è battuto ed annientato dal nemico; su lui ricade il disonore della disfatta; eppure un battaglione, un compagnia, qualche ufficiale, qualche soldato pugnò da valoroso, consumando fino all'ultima cartuccia e l'ultima stilla di forza; la massa fu mal guidata, ma individualmente vi fu dell'eroismo, vi fu della virtù... ecco un esempio del libero arbitrio.

Ma troppo lungo addormentare volessimo anche solo accennare gli argomenti portati in campo dall'Oratore per provare l'assurdità di coloro che negano all'uomo il libero arbitrio; ne d'altronde riuscimmo a dare un riassunto fedele ed esatto della bella lezione.

L'on. Morpurgo terminò accennando i suoi giovani ascoltatori a coltivare con amore una scienza, che per la sua vastità è indispensabile a chiunque, essendo che nessuno può fidarsi di far appello all'esperienza; e ricordando che la nuova generazione ha un sacro deposito da conservare, una patria una e libera comprata col sangue di tanti martiri, raccomandò che tutti concorressero alla sua grandezza con un tributo di propositi virili, non permettendo che nessun elemento di prosperità andasse perduto, nessuna ricordo dimenticato.

Fantile il dire che la lezione fu accolta da fragorosi e prolungati applausi.

Monumento nazionale a Vittorio Emanuele II. — Sotto Comitato Provinciale di Padova. — I sottoscritti, aderendo all'invito della Giunta Municipale di Roma, costituita in comitato centrale, si riunirono per promuovere e raccogliere offerte nella nostra Provincia, che saranno destinate ad innalzare in Roma un Monumento nazionale alla memoria del gran Re Vittorio Vittorio Emanuele II.

Esi si rievocano partanto alla popolazione della Provincia e la prego a concorrere all'opera patriottica, non aggiungendo esortazioni, che scemerebbero pregio alla manifestazione nazionale per l'Unità d'Italia.

Le offerte si racogliessero presso le Segreterie dei Comuni della Provincia.

Padova 5 aprile 1878.

Francesco Piccoli sindaco di Padova, Presidente.

Coletti Domenico, dep. provinciale. Scapin Domenico, sindaco di Montebelluna.

B. Mogno, sindaco di Campodossopio.

Z. Sabbadin, sindaco di Cittadella.

G. Morigazzi, sindaco di Conselve.

A. Melzi, sindaco di Este.

G. Partile, sindaco di Montebelluna.

A. Cavazzolo, sindaco di Montebelluna.

S. Dusa, sindaco di Piove di Sacco.

Palæstra Comunale. Ieri mattina nella nostra Palæstra comunale abilmente diretta dal maestro Cesarano, vi fu un'ultima appendice alla festa ginnastica di domenica, sebbene con carattere del tutto privato; ad esso come.

L'egregio maestro O. solato, avendo riconosciuto domenica scorsa il merito degli allievi dalle scuole comunali e segnatamente dei capisquadra, offi al maestro Cesarano

Se la stagione che fa adesso durerà qualche giorno, le acque s'abbasseranno rapidamente, e scomparirà ogni pericolo.

SPAGNA, 6. — Il governo inglese domandò ai suoi rappresentanti nei porti spagnuoli informazioni esatte sul numero dei bastimenti mercantili matricolati, e sulla loro portata, per noleggiarli come trasporti in caso di guerra.

SVIZZERA, 7. — Il Times ha ha Ginevra:

La supposizione di alcuni giornali che le truppe svizzere possano essere chiamate ad occupare la Bulgaria ha sorpreso ed ha anche destato l'ilarità. La Svizzera non possiede un'armata stanziale nè soldati regolari, e la costituzione non accorda al consiglio federale la facoltà di inviare fuori di paese neppure una guardia nazionale.

INGHILTERRA, 8. — Il mare sciallo comandante in capo, accompagnato da alcuni ufficiali di stato maggiore, si recò fra breve ad Aldershot per ispezionare i cavalli acquistati dal governo inglese dal primo di gennaio in poi. Anche il servizio dei trasporti sarà ispezionato lo stesso giorno.

Il venerdì santo, il 19 aprile, una gran parte dei soldati appartenenti alla riserva dell'armata e della guardia nazionale si trovarono al loro posto, essendo il giorno in cui spirava il termine assegnato dal programma reale.

Si assicura che il Municipio domandava al Depretis 72 milioni e che il Depretis e la Commissione governativa di allora erano disposti ad accordarne 32.

È arrivata, dice la Nazione, l'ambasciata Birmana che si reca a Roma per esequiare S. M. il Re d'ordine del suo Signore.

Vestono alla foggia indiana e portano il turbante bianco. Visitano i principali monumenti della nostra città, e la sera di lunedì assistevano al teatro Nuovo alla esecuzione dell'«Augellin del verde».

ANCONA, 10. — L'«Epoca» scrive: Le oblazioni per il monumento da erigersi in Genova a Vittorio Emanuele, continuano senza interruzione e siamo certi raggiungeranno una cifra cospicua.

ANCONA, 10. — In Ancona dove il generale Estigno lasciò memoria carissima del suo soggiorno, si come comandante del presidio, è giunta assai grata la notizia dell'importante incarico affidato al ministro della guerra nominandolo direttore generale dell'arma di fanteria e cavalleria.

Questa prova di stima ed fiducia del governo ha fatto veramente piacere ai tanti rispettabili amici che il conte Batogno ha in Ancona; e noi teniamo a che il bravo e cortese generale lo sappia.

VENEZIA, 10. — Leggesi nella Venezia: È giunta in Venezia e prese alloggio al Danieli S. A. Imperiale la Arciduchessa Elisabetta d'Austria, figlia dell'Arciduca Giuseppe palafino d'Usheritz, e vedova di Ferdinando d'Este.

È pur giunta nella nostra città fino da Parigi ieri e prese stanza all'Hotel de Rome il signor cav. Edoardo Millaud deputato di Lione alla Camera francese.

Il signor Millaud è un nome ben noto a Venezia per aver studiato l'ingegneria e per aver fatto parte del governo di Daniele Manin del quale fu grande ammiratore, e che anzi ne tradusse in francese alcune opere fra le quali La Veneta Giurisprudenza.

Diamo il benvenuto all'ospite egregio che nella radunata della Venezia, annovera dei sinceri amici personali.

Il bello stile e grave di M. Millaud, il modo netto d'espone le idee, la chiarezza della voce accompagnata alla dignità del gesto, e quello che più importa, l'ingegno naturale che investe il retto giudizio, che apprezza le cose secondo il loro merito reale, la non comune cultura che viene in aiuto ai doni intellettuali della natura, tutto questo doti fanno del giovane deputato un pensatore studioso, uno scrittore forte, un oratore simpatico.

Di dopo aver toccato dell'importanza della Statistica quale disciplina ausiliaria di tutte le scienze, (essa stessa scienza dei fatti naturali, sociali e politici), espressi con termini numerici), accennò rapidamente il cammino percorso coi suoi scolari, non dissimulando il suo dispiacere nel veder sorgere così presto il giorno in cui doveva separarsi da loro.

Disse di non aver potuto svolgere tutte le parti della Statistica, ma d'essersi formato principalmente su due punti, intorno a due concetti vitali, quello, cioè, di un nuovo studio dell'uomo, ed il concetto di un principio che governa il mondo segreto e misterioso dell'intelligenza, paragonabile a quella forza incognita che regola la natura.

Venuto quindi al problema dei problemi, quello del libero arbitrio, una delle questioni più agitate e dibattute dai filosofi, si domandò: « A che giova tutto comprendere se non si comprende se stesso? » quindi mostrò come la costanza di alcuni fatti esatte uniformità che si riscontrano in qualche ramo della

statistica non provino niente contro la libertà morale, che è il carattere dell'uomo natura, e come negando all'uomo la libertà di scegliere il bene o il male, si distrugga ogni sorta di responsabilità, e premio e pena, virtù e colpa, gloria e vergogna diventino parole vuote di senso, e finalmente scomparisca tanta parte di noi, e la parte più nobile.

Parò del progresso umano, di questa nuova conquista fatta agli studi scelti col metodo positivo; con quel metodo che « probando e riprobando » toglie lo scettro alla teologia, e per la via dei roghi condusse gli uomini alla verità, ed anche da questo toglie occasione per fondare il suo asserito. Guardammo in faccia, egli disse, il dubbio della superiorità del destino sulla volontà umana, e lo riducemmo al silenzio; e discorrendo più specialmente della libertà morale dell'uomo, soggiunse, che dessa è scelta, non assoluta e sconfinata capriccio.

L'idea di continuità e di sviluppo è l'idea cardinale della vita umana; essa non è una forma del materialismo, ma è una reazione necessaria contro la teoria che isola la ragione; « Cioè che i popoli furono ieri o sono oggi, non lo saranno domani », giusta il celebre motto « Kaccelsior ».

E per appoggiare vi ripeto le sue parole, portò l'esempio d'un esercito che si dispone alla battaglia, e si slancia avanti o indietro, si tiene compatto o si divide in gruppi sotto il governo di una sola volontà che non tiene il freno. Quest'esercito che agisce per così dire meccanicamente, è battuto ed annientato dal nemico; su lui ricade il disonore della disfatta; eppure un battaglione, un compagnia, qualche ufficiale, qualche soldato pugnò da valoroso, consumando fino all'ultima cartuccia e l'ultima stilla di forza; la massa fu mal guidata, ma individualmente vi fu dell'eroismo, vi fu della virtù... ecco un esempio del libero arbitrio.

Ma troppo lungo addormentare volessimo anche solo accennare gli argomenti portati in campo dall'Oratore per provare l'assurdità di coloro che negano all'uomo il libero arbitrio; ne d'altronde riuscimmo a dare un riassunto fedele ed esatto della bella lezione.

Fantile il dire che la lezione fu accolta da fragorosi e prolungati applausi.

Monumento nazionale a Vittorio Emanuele II. — Sotto Comitato Provinciale di Padova. — I sottoscritti, aderendo all'invito della Giunta Municipale di Roma, costituita in comitato centrale, si riunirono per promuovere e raccogliere offerte nella nostra Provincia, che saranno destinate ad innalzare in Roma un Monumento nazionale alla memoria del gran Re Vittorio Vittorio Emanuele II.

Esi si rievocano partanto alla popolazione della Provincia e la prego a concorrere all'opera patriottica, non aggiungendo esortazioni, che scemerebbero pregio alla manifestazione nazionale per l'Unità d'Italia.

Le offerte si racogliessero presso le Segreterie dei Comuni della Provincia.

Padova 5 aprile 1878.

Francesco Piccoli sindaco di Padova, Presidente.

Coletti Domenico, dep. provinciale. Scapin Domenico, sindaco di Montebelluna.

B. Mogno, sindaco di Campodossopio.

Z. Sabbadin, sindaco di Cittadella.

G. Morigazzi, sindaco di Conselve.

A. Melzi, sindaco di Este.

G. Partile, sindaco di Montebelluna.

A. Cavazzolo, sindaco di Montebelluna.

S. Dusa, sindaco di Piove di Sacco.

Palæstra Comunale. Ieri mattina nella nostra Palæstra comunale abilmente diretta dal maestro Cesarano, vi fu un'ultima appendice alla festa ginnastica di domenica, sebbene con carattere del tutto privato; ad esso come.

L'egregio maestro O. solato, avendo riconosciuto domenica scorsa il merito degli allievi dalle scuole comunali e segnatamente dei capisquadra, offi al maestro Cesarano

Se la stagione che fa adesso durerà qualche giorno, le acque s'abbasseranno rapidamente, e scomparirà ogni pericolo.

SPAGNA, 6. — Il governo inglese domandò ai suoi rappresentanti nei porti spagnuoli informazioni esatte sul numero dei bastimenti mercantili matricolati, e sulla loro portata, per noleggiarli come trasporti in caso di guerra.

SVIZZERA, 7. — Il Times ha ha Ginevra:

La supposizione di alcuni giornali che le truppe svizzere possano essere chiamate ad occupare la Bulgaria ha sorpreso ed ha anche destato l'ilarità. La Svizzera non possiede un'armata stanziale nè soldati regolari, e la costituzione non accorda al consiglio federale la facoltà di inviare fuori di paese neppure una guardia nazionale.

INGHILTERRA, 8. — Il mare sciallo comandante in capo, accompagnato da alcuni ufficiali di stato maggiore, si recò fra breve ad Aldershot per ispezionare i cavalli acquistati dal governo inglese dal primo di gennaio in poi. Anche il servizio dei trasporti sarà ispezionato lo stesso giorno.

Il venerdì santo, il 19 aprile, una gran parte dei soldati appartenenti alla riserva dell'armata e della guardia nazionale si trovarono al loro posto, essendo il giorno in cui spirava il termine assegnato dal programma reale.

Si assicura che il Municipio domandava al Depretis 72 milioni e che il Depretis e la Commissione governativa di allora erano disposti ad accordarne 32.

È arrivata, dice la Nazione, l'ambasciata Birmana che si reca a Roma per esequiare S. M. il Re d'ordine del suo Signore.

Vestono alla foggia indiana e portano il turbante bianco. Visitano i principali monumenti della nostra città, e la sera di lunedì assistevano al teatro Nuovo alla esecuzione dell'«Augellin del verde».

ANCONA, 10. — L'«Epoca» scrive: Le oblazioni per il monumento da erigersi in Genova a Vittorio Emanuele, continuano senza interruzione e siamo certi raggiungeranno una cifra cospicua.

ANCONA, 10. — In Ancona dove il generale Estigno lasciò memoria carissima del suo soggiorno, si come comandante del presidio, è giunta assai grata la notizia dell'importante incarico affidato al ministro della guerra nominandolo direttore generale dell'arma di fanteria e cavalleria.

Questa prova di stima ed fiducia del governo ha fatto veramente piacere ai tanti rispettabili amici che il conte Batogno ha in Ancona; e noi teniamo a che il bravo e cortese generale lo sappia.

VENEZIA, 10. — Leggesi nella Venezia: È giunta in Venezia e prese alloggio al Danieli S. A. Imperiale la Arciduchessa Elisabetta d'Austria, figlia dell'Arciduca Giuseppe palafino d'Usheritz, e vedova di Ferdinando d'Este.

È pur giunta nella nostra città fino da Parigi ieri e prese stanza all'Hotel de Rome il signor cav. Edoardo Millaud deputato di Lione alla Camera francese.

Il signor Millaud è un nome ben noto a Venezia per aver studiato l'ingegneria e per aver fatto parte del governo di Daniele Manin del quale fu grande ammiratore, e che anzi ne tradusse in francese alcune opere fra le quali La Veneta Giurisprudenza.

Diamo il benvenuto all'ospite egregio che nella radunata della Venezia, annovera dei sinceri amici personali.

Il bello stile e grave di M. Millaud, il modo netto d'espone le idee, la chiarezza della voce accompagnata alla dignità del gesto, e quello che più importa, l'ingegno naturale che investe il retto giudizio, che apprezza le cose secondo il loro merito reale, la non comune cultura che viene in aiuto ai doni intellettuali della natura, tutto questo doti fanno del giovane deputato un pensatore studioso, uno scrittore forte, un oratore simpatico.

Di dopo aver toccato dell'importanza della Statistica quale disciplina ausiliaria di tutte le scienze, (essa stessa scienza dei fatti naturali, sociali e politici), espressi con termini numerici), accennò rapidamente il cammino percorso coi suoi scolari, non dissimulando il suo dispiacere nel veder sorgere così presto il giorno in cui doveva separarsi da loro.

Disse di non aver potuto svolgere tutte le parti della Statistica, ma d'essersi formato principalmente su due punti, intorno a due concetti vitali, quello, cioè, di un nuovo studio dell'uomo, ed il concetto di un principio che governa il mondo segreto e misterioso dell'intelligenza, paragonabile a quella forza incognita che regola la natura.

Venuto quindi al problema dei problemi, quello del libero arbitrio, una delle questioni più agitate e dibattute dai filosofi, si domandò: « A che giova tutto comprendere se non si comprende se stesso? » quindi mostrò come la costanza di alcuni fatti esatte uniformità che si riscontrano in qualche ramo della

statistica non provino niente contro la libertà morale, che è il carattere dell'uomo natura, e come negando all'uomo la libertà di scegliere il bene o il male, si distrugga ogni sorta di responsabilità, e premio e pena, virtù e colpa, gloria e vergogna diventino parole vuote di senso, e finalmente scomparisca tanta parte di noi, e la parte più nobile.

Parò del progresso umano, di questa nuova conquista fatta agli studi scelti col metodo positivo; con quel metodo che « probando e riprobando » toglie lo scettro alla teologia, e per la via dei roghi condusse gli uomini alla verità, ed anche da questo toglie occasione per fondare il suo asserito. Guardammo in faccia, egli disse, il dubbio della superiorità del destino sulla volontà umana, e lo riducemmo al silenzio; e discorrendo più specialmente della libertà morale dell'uomo, soggiunse, che dessa è scelta, non assoluta e sconfinata capriccio.

L'idea di continuità e di sviluppo è l'idea cardinale della vita umana; essa non è una forma del materialismo, ma è una reazione necessaria contro la teoria che isola la ragione; « Cioè che i popoli furono ieri o sono oggi, non lo saranno domani », giusta il celebre motto « Kaccelsior ».

E per appoggiare vi ripeto le sue parole, portò l'esempio d'un esercito che si dispone alla battaglia, e si slancia avanti o indietro, si tiene compatto o si divide in gruppi sotto il governo di una sola volontà che non tiene il freno. Quest'esercito che agisce per così dire meccanicamente, è battuto ed annientato dal nemico; su lui ricade il disonore della disfatta; eppure un battaglione, un compagnia, qualche ufficiale, qualche soldato pugnò da valoroso, consumando fino all'ultima cartuccia e l'ultima stilla di forza; la massa fu mal guidata, ma individualmente vi fu dell'eroismo, vi fu della virtù... ecco un esempio del libero arbitrio.

Ma troppo lungo addormentare volessimo anche solo accennare gli argomenti portati in campo dall'Oratore per provare l'assurdità di coloro che negano all'uomo il libero arbitrio; ne d'altronde riuscimmo a dare un riassunto fedele ed esatto della bella lezione.

Fantile il dire che la lezione fu accolta da fragorosi e prolungati applausi.

Monumento nazionale a Vittorio Emanuele II. — Sotto Comitato Provinciale di Padova. — I sottoscritti, aderendo all'invito della Giunta Municipale di Roma, costituita in comitato centrale, si riunirono per promuovere e raccogliere offerte nella nostra Provincia, che saranno destinate ad innalzare in Roma un Monumento nazionale alla memoria del gran Re Vittorio Vittorio Emanuele II.

Esi si rievocano partanto alla popolazione della Provincia e la prego a concorrere all'opera patriottica, non aggiungendo esortazioni, che scemerebbero pregio alla manifestazione nazionale per l'Unità d'Italia.

Le offerte si racogliessero presso le Segreterie dei Comuni della Provincia.

... dei doni da distribuirsi ai
... di cui sangue è spo-
... l'anemia; vi sono pure la anemia
... della gotta, della gravidanza, ecc.
I segni esterni dell'anemia sono
... la pallidezza sul volto, le
... mucose scolorite, la perdita delle
... forze, l'abbattimento, la tristezza,
... la sensibilità estrema per il freddo,
... una esagerata suscettibilità, la dimi-
... nuzione dell'appetito ecc.
È tempo dunque di adoperare il
... ferro Bravais (ferro liquido in goc-
... cie concentrate) perchè è il solo che
... rigenera i globuli rossi del sangue con
... una rapidità che mai è stata otti-
... nuta usando gli altri ferruginosi.
Questo prezioso liquido si trova in
... tutte le farmacie ed al deposito ge-
... nerale a Parigi 13 Rue Lafayette:
... invio gratis di un grazioso opusco-
... letto sopra l'anemia e sua cura.
Depositi in Padova presso le far-
... macie Cornello, Zanetti, Pianeri Mau-
... rō e C.
Disastro a Genova. — Leg-
... giamo nell'Epoca, 10:
Ieri dopo mezzogiorno, alla Foce,
... in via della Libertà, un vasto edi-
... ficio la cui costruzione incominciata
... da circa un anno era stata inter-
... rotta per la sopraffatta rovina di
... una parte di esso, improvvisamente
... rovinò al basso, seppellendo fra le
... macerie cinque ragazzi ed una donna.
Accorsero tosto i civili pompieri,
... l'assessore delegato alla civica polizia
... ed altri pubblici funzionari.
Si cominciò tosto a dissepellire i
... rimasti tra le macerie.
Orrendo fu lo spettacolo. Sui corpi
... sfaccellati ed intrisi di sangue furono
... discostati. Di questi uno soltanto
... dava segni di vita, e venne im-
... mediatamente trasportato a Pammatone.
Intanto fu ordinata la completa
... demolizione del restante dell'edificio
... per impedire nuovi disastri e fu o-
... seguita a colpi di cannone, non a-
... vendo per il momento, altro mezzo
... sicuro.
Dicesi che la cagione di questa
... catastrofe debba attribuirsi al pes-
... simo sistema con cui l'edificio era
... costruito ed all'azione demolitrice
... delle piogge dei giorni scorsi. A
... ogni modo il Municipio non doveva
... permettere che per tanti mesi re-
... stasse incompiuta e minacciata una
... sì vasta fabbrica, senza alcuna difesa.
R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO
di Padova
12 APRILE
Tempo medio di Padova ore 12 m. 0 s. 48
Tempo medio di Roma ore 12 m. 3 s. 19
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 37 dal suolo e di
m. 30,7 dal livello medio del mare

10 aprile	Ora	Ora	Ora
	9 ant.	1. pom.	9 pom.
Barom. a 0. — mill.	757.8	756.6	757.4
Termom. centigr.	+11.7	+13.4	+12.9
Tens. del vap. aq.	4.35	4.96	4.56
Umidità relativa	73	37	43
Dir. del vento	NE	ESE	E
Vel. dell'ora del vento	19	11	11
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dal mezzodì del 10 al mezzodì del 11
Temperatura massima = 15.6
minima = + 6.0

ULTIME NOTIZIE
La Libertà, accennando all'inci-
... dente sorto tra gli onor. Visconti-
... Venosta e Depretis, dice che il Vi-
... sconti volle evitare un pettegolezzo
... e una disputa personale tra lui e
... gli onor. Depretis e Cairoli. Assicura
... poi che, nei primi mesi del ministè-
... ro Depretis, un nostro agente diplo-
... matico, parlando col ministro degli
... esteri d'una grande potenza, mani-
... festò delle idee che, conosciute a
... Vienna, destarono un grande allar-
... me. Depretis confessò allora quelle
... dichiarazioni; ma poscia nuovi so-
... spetti sorsero per la costituzione del
... l'Associazione dell'Italia irredenta,
... per pubblicazioni e manifestazioni a
... cui parteciparono uomini eminenti
... del partito che attualmente governa.
Lo stesso giornale dice che auto-
... revoli informazioni smentiscono es-
... sattamente la formazione d'un cam-
... po austriaco ai confini tirolesi.
Il ministro della guerra ha chia-
... mato a Roma i comandanti di Corpo
... dell'alta e media Italia all'intento di
... concertarsi con loro sopra impor-
... tanti questioni. (Voce della Verità)
Mandano da Roma, 11, alla Gaz-
... zetta d'Italia:
Al ministero della guerra si ha
... già tutto in pronto per la forma-
... zione di nuove compagnie alpine, da
... molto tempo decretate. Però, siccome
... alcune di costesse compagnie do-
... vrebbero recarsi ai confini austriaci
... ed il fatto potrebbe, in questo mo-
... mento, dare luogo a sospetti che
... preme al governo di allontanare,

... così fu stabilito per ora di rinviare
... la formazione di quelle compagnie a
... tempo più opportuno.
BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 11 — Rand. n. 78 80 78 90.
I 20 franchi 22.10 22.12.
MILANO, 11 — Rand. n. 78 80.
20 franchi 22.10 22.13.
Sele. Discreto andamento d'affari.
Lione, 10. Sele. Maggiore domanda di
prezzi sostenuti.
CORRIERE DELLA SERA
12 Aprile
NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 11 aprile
C'è una gran questione in aria...
il silenzio del presidente del Consi-
... glio nella seduta di martedì. Si
... dice che all'ambasciata austro un-
... garica fosse aspettata una dichiarazione
... dell'on. Cairoli, tendente a dissipare
... certi dubbi che l'avvenimento al po-
... tere del patriota lombardo avea de-
... stati a Vienna, dubbi dei quali si
... parlò al principe Amedeo e ai quali
... il conte Robilant ebbe occasione di
... intrattenere il ministro degli affari
... esteri.
Dall'altra parte, una frazione della
... sinistra voleva che l'on. Cairoli par-
... lasse per far adesione alle idee del
... l'on. Cavallotti. Il Popolo Romano
... d'oggi, che fa opposizione velata al
... gabinetto, scrive:
«Ritenta che il silenzio dell'ob-
... rovole Cairoli fu in questa circo-
... stanza più che mai inopportuno e
... che egli, il quale ha ora taciuto,
... deve aspettarsi a scegliere una pri-
... ma occasione per parlare e adem-
... piere al suo indeclinabile dovere,
... non solo di patriota, ma di presi-
... dente del Consiglio.
«Egli che fu dal Cavallotti e dal
... Musi proclamato il B. jerdò della
... sinistra non può e non deve per-
... mettere che il paese e tutti coloro
... che, senza dividersi tutte le sue
... idee, lo stimano, rimangano incerti
... sulla sua opinione intorno a que-
... stione così delicata, e perplessa in-
... torno all'indirizzo generale della
... politica italiana.
Vista la disparità delle esigenze e
... dei desideri, io credo che l'onorevole
... Cairoli abbia opportunamente taciuto
... e che, in questa circostanza, il suo
... silenzio sia stato proprio d'oro. D'al-
... tronde, il ministro degli affari esteri
... non ha manifestata l'opinione di
... tutto il gabinetto? E le dichiarazioni
... di lui non erano state concertate e
... scritte in consiglio dei ministri, ten-
... tate sotto la presidenza di S. M.?
La Camera ha ieri intrapresa la
... discussione della tariffa doganale da
... applicarsi ai paesi che non hanno
... trattati col nostro. Ogni voce della
... tariffa fa sentire la voce d'un oratore
... che deplora il dazio troppo alto
... sulla produzione del suo collegio e
... l'eternità e la durezza, che durerà
... tre e quattro giorni, sarà un coro
... di voci poco gradite per il Ministero e
... la Commissione.
La nomina dei relatori dei bilanci
... definitivi del 1878 è una conferma
... del ribasso della nostra Camera.
L'onor. Miceli fu nominato relatore
... del bilancio degli affari esteri, all'in-
... domani del suo scritto discorsivo sulla
... politica internazionale. Il medico av-
... vocato Alvisi è nominato relatore
... del bilancio dei lavori pubblici e
... quell'eterno chiacchierone che è il
... Melchiorre sarà relatore del bilancio
... della giustizia.
L'onor. Baccelli è relatore del bi-
... lancio dell'istruzione e questo è il
... solo che potrà scrivere una relazione
... seria, se potrà spogliarsi dello spi-
... rito partigiano che lo anima quasi
... sempre.
Gli altri relatori non furono nomi-
... nati. Nella sottocommissione del bi-
... lancio della guerra l'on. R.otti ha
... sollevato gravissime questioni, che
... saranno discusse in altre sedute.
Ieri la Commissione per la rico-
... stituzione del ministero d'agricoltura
... ha proseguito i suoi lavori, dividen-
... dosi in due sottocommissioni, una pel
... ministero dell'agricoltura, composta
... degli on. Rossi, Baccardo, Bartani,

... Ferraro, Rizzari, Lazzarini, Pericoli
... e Secondi, l'altra per il Ministero del
... tesoro composta degli on. Mauro-
... genato, Sacchi, Cocchi-O. ta, Mantel-
... lini, Nervo e Spaventa.
L'Avvenire assicura non esser
... vero che il governo stia trattando
... per la costituzione d'una società
... privata che assuma l'esercizio per
... un anno delle ferrovie dell'Alta Ita-
... lia. Non occorre questa smentita
... per convincersi della impossibilità
... che il governo trovi una società
... privata, la quale, per un solo anno,
... assuma l'esercizio delle ferrovie. La
... necessità dell'esercizio governativo
... è evidente e l'on. Baccarini studia
... il progetto relativo, che dovrà esser
... presentato appena rischiuso il Par-
... lamentò.
Il conte Corti ebbe anche ieri una
... lunga conferenza col Re.
A Roma nessuna novità impor-
... tante.
Parlamento Italiano
XIII Legislatura
CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza Farni
Seduta del 11 aprile
Per istanza di Pissavini deliberasi
... di riprendere allo stato in cui tro-
... vavasi alla sessione passata il progetto
... per la sanatoria dell'interruzione
... del servizio per causa politica dei
... militari del 1848-49. Si prosegue la
... discussione della tariffa doganale.
Mazzini raccomanda che non si
... facciano accordi per l'esportazione
... di dazi con potenze estere in contrar-
... dizione alla tariffa, e domanda l'au-
... mento del dazio d'importazione sulle
... verghe di ferro, accrescendosi però
... la grossezza.
Fabricotti propone che il dazio
... d'esportazione sui stracci sia dimi-
... nuato.
Folletti invoca provvedimenti per
... regolare meglio la proporzionalità
... di dazi di consumo fra i comuni
... chiusi ed i comuni aperti, riguardo
... la quota spettante allo Stato.
Merisani prega che sia precisamente
... determinato il senso della parola
... unica doganale entro i confini, quale
... è accordata per l'esecuzione di alcu-
... ni dazi.
Incagnoli, membro della commis-
... sione, esamina alcune critiche fatte
... alla tariffa, alcune istanze e mozioni
... combattendo specialmente quella per
... la diminuzione del dazio d'uscita su-
... gli stracci domandata da Fabricotti.
Giudici Vittorio dice esser ne-
... cessario sopprimere o notevolmente
... diminuire il dazio sopra le materie
... prime serventi alla tintura delle
... stoffe.
Alvisi richiama le cose dette nella
... discussione del Trattato di commer-
... cio colla Francia circa l'industria
... della conciaratura delle pelli, che si-
... ccome come si possa istituire senza
... darle speciale protezione a detri-
... mento di altre. E quindi altre con-
... siderazioni.
La discussione generale è chiusa.
(Agenzia Stefani)
TELEGRAMMI
Belgrado, 9.
L'occupazione di Vidino da parte
... dei Serbi fu annullata dal Comandò
... in capo russo, il quale invece vi
... mandò 3000 russi. (N. F. P.)
Costantinopoli, 9.
Dicesi che gli inglesi vogliono oc-
... cupare Milano. (Cit.)
Vienna, 11.
Nei circoli diplomatici si ritiene
... che la risposta di Gorciakoff alle os-
... servazioni di Andrassy possa essere
... adito ad ulteriori trattative, quindi
... ha ancora speranza che il con-
... gresso possa convocarsi. Ignatieff non
... ritornerà qui. I giornali osteggiano
... il programma dell'opposizione angherese.
(Indip.)
Londra, 11.
La situazione non è peggiorata
... per la moderazione della Russia. Or-
... desti ancora alla convocazione del
... congresso; Bismarck insiste presso lo
... Zar perchè lo accetti. (idem)
Bukarest, 11.
L'occupazione dei russi è inevita-
... bile. I movimenti delle truppe allar-
... mano le popolazioni. Una crisi mi-
... nisteriale è imminente. (idem)
Costantinopoli, 11.
L'yard paralizzò l'influenza della

... Russia, la Turchia rimarrà neutra.
... Il comando dell'armata russa proi-
... bi agli ufficiali di visitare la città. In
... tutte le truppe russe non ritornano
... in patria che soltanto gli ammalati.
(idem)
L'Adriatico ha i seguenti dispacci:
Vienna, 11, ore 4 pom.
Continuano le trattative fra l'Au-
... stria e l'Inghilterra per un azione
... comune di fronte alla Russia.
Verrebbe mantenuta la domanda
... che sia sottoposto al congresso tutto
... il trattato di S. Stefano accettato
... la discussione su tutti gli articoli.
Sono enormi difficoltà da supe-
... rare per rendere possibile la riunione
... del cong. esso.
Vienna, 11, ore 9 pom.
I giornali tedeschi sono unanimi
... a dichiarare che è impossibile man-
... tenere il trattato di S. Stefano senza
... una guerra. Essi sono molto aggres-
... sivi verso la Russia.
La situazione a Bukarest è grave.
DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)
LONDRA, 11. — Il Times ha da
... Pietroburgo che l'orizzonte politico
... si è nuovamente sfisato in seguito
... ai discorsi del parlamento inglese.
La Germania esita ad impiegare
... la sua mediazione.
Lo Standard ha da Costantinopoli
... che i russi insistono per occupare
... le fortezze del Bosforo e Bistum, mi-
... nacciando delle complicazioni in caso
... di rifiuto.
Il Times crede che il Memorandum
... di Gorciakoff e le discussioni
... del Parlamento inglese non fecero
... progredire verso uno scioglimento
... delle questioni; dice che la speranza
... migliore è riposta nella mediazione;
... incoraggia la Germania a tentare
... d'indurre la Russia a presentare al
... Congresso tutto il Trattato, e ad
... accettare le obiezioni delle potenze
... senza riserva.
BUKAREST, 11. — Numerose
... truppe russe si trovano nei dintorni
... di Bukarest e nei diversi comuni
... del distretto.
VIENNA, 11. — La Corrispon-
... denza Politica ha da Bukarest che
... il concentramento dei Russi in Ru-
... mania è considerato come una giu-
... stizia di precauzione per assicurare
... le comunicazioni con la Russia e
... la Bulgaria nel caso d'un conflitto
... con l'Inghilterra che interrotta
... sarebbe le comunicazioni per mare.
La stessa Corrispondenza ha da
... Cattaro che la popolazione dei dia-
... lecti di Antivari si oppone all'ar-
... restazione al Montenegro e domanda
... l'annessione all'Austria.
PIETROBURGO, 11. — La Gre-
... zare che accompagna il Memorandum
... di Gorciakoff dice che il suo
... governo esamina attentamente
... la Circolare di Salisbury e vi si
... oppone ma nessuna proposta
... formale. Il governo inglese dice ad
... ora non vuole, ma sarebbe opportuno
... conoscere ciò che vuole.
Gorciakoff ricorda, riguardo al
... Congresso, che la Russia comincerà
... ufficialmente alle potenze il testo
... del trattato di pace dichiarando
... che ogni potenza avrebbe piena li-
... bertà d'apprezzamento e d'azione
... riservando lo stesso diritto per la
... Russia.
Gorciakoff non può che ripetere
... tale dichiarazione.
PIETROBURGO, 11. — Gorciak-
... koff in un'altra circolare risponden-
... do alle obiezioni dell'Austria, dice
... che gli interessi contemplati nel
... trattato di Parigi toccano ciascuno
... tale o tale altra potenza ma tutti
... toccano la Russia che conseguente-
... mente crede che un accordo di po-
... tenza a potenza sia la base migliore
... del Congresso, per modificare il
... trattato di Parigi lasciandogli un
... carattere di garanzia collettiva.
L'imperatore della Russia desidera
... che ogni potenza specifichi i
... propri interessi e deplorerebbe che
... una qualsiasi rifiutasse, impedendo così
... la base per un Congresso fortunato.
L'imperatore respinge ogni
... responsabilità delle conseguenze che
... deriverebbero da tale rifiuto.
LONDRA, 11. — Camera dei Com-
... uni. — Northcote dice che il go-
... verno si affrettava a Costantinopoli ed
... in Atene per produrre la pacifica-
... zione delle province greche.
La Porta promise di richiamare
... gli irregolari.
Smith crede falso che i marinai
... inglesi sieno sbarcati a Tanedo.
Northcote non fu informato uffi-
... cialmente dell'occupazione russa
... della Rumania.

... BUCAREST, 11. — I russi guar-
... sarò a Bagaif, Sossir e Dobleni
... presso Bucarest.
LONDRA, 12. — Il Morning Post
... ha da Berlino che la Germania di-
... chiarò che interverrebbe se la Rus-
... sia impedisse all'Austria di prot-
... gora i propri interessi.
Il Times ha da Pietroburgo che
... i giornali dicono che la situazione
... è molto buia.
Nei circoli ufficiali ora sono che se
... il Congresso si riunisce, la Germania
... userà la sua influenza a favore della
... pace.
Il Times ha da Berlino: Parlasi
... che Guglielmo, scesa alla Regina
... Vittoria.
La Germania continua i suoi sforzi
... in favore della pace.
Il Daily Telegraph ha da Vienna:
... Un dispaccio ufficiale da Berlino di-
... chiara che Bismarck, in seguito alle
... notizie di Pietroburgo, crede possi-
... bile una conferenza preliminare de-
... gli ambasciatori residenti a Pietro-
... burgo.
Il Daily News ha da Berlino che
... la Russia e l'Inghilterra si sono
... una viva concorrenza per noleggiare
... dei vapori nei porti tedeschi.
Dicesi che i vapori noleggiati da
... la Russia partirono per Amagoo con
... ordini sigillati.
BERLINO, 12. — F. Oldberg rim-
... viava Bismarck al dipartimento della
... Giustizia per l'Alsa e per la Lu-
... rena, Ha zoc, è rimpiazzato negli al-
... tri Dipartimenti da l'amministrazione
... dall'Alsazia e della Lorena.
VIENNA, 12. — La deputazione
... parlamentare austriaca incaricata di
... un accordo di pace del debito di 80
... milioni colla Banca Nazionale, desi-
... ca di trattare colla deputazione an-
... gherese, mantenendo però il punto
... di vista che l'Ungheria sia obbligata
... a partecipare a questo debito.
Bartolomeo Moschin geniale resp

... **COMUNICATO**
Spinto dalla necessità di sanie-
... tare le dannose dicerie che si van-
... no propagate a mio carico rela-
... tivamente alla malattia e morte di
... mia moglie Carlotta Bonaldi, mi af-
... frettò a pubblicare qui sotto i cer-
... tificati medici sulla stessa.
ERNESTO THOMSEN.
Padova, li 9 aprile 1878.
Attesto iolgi sottoscritto medic-
... chirurgo, d'aver curato la nominata
... Carlotta Bonaldi maritata Tomson
... per tutti i polmoni ed intestinale, ed
... affermo che di tale malattia morì
... nel giorno 31 marzo 1878 alla pre-
... senza di mezza pomeriana.
Valga questo per la pura verità.
Il Medico Chirurgo Curante
... ADRIANO dott. BERTELLI
Padova, 10 aprile 1878
Dichiaro d'aver visitato in qua-
... lità di consulente la suddetta Car-
... lotta Bonaldi Tomson e d'averla
... trovata affetta da tubercolosi pol-
... monare.
Dott. MANZONI
AVVISO
Il sottoscritto ha l'onore di av-
... vertire gli avventori, che lo favori-
... scano, che per l'occasione delle im-
... minenti feste pasquali avendosi pro-
... veduto di un secondo forno, potrà
... con tutta prontezza ed esattezza so-
... disfare a tutte le richieste e comi-
... sioni di cui verrà onorato.
GIACINTO NARDARI
Officiere alla Luce
Piazza dei Frutti
MANCIA
comparsa a chi avesse trovato e
... portasse a Via Scalona al N. 1891
un piccolo cane di razza inglese
... mantello nero, a macchie regolari
... color caffè nelle gambe, stato smar-
... rito in Via Scalona alle ore 11 e 1/2
... di ieri.
FARMACIA GALLEANI
Vedi avviso in 4ª pagina
SPETTACOLI
TEATRO GARIBOLDI. — Compagnia
Chiarini — ore 8 1/2.

